

Da Rutelli secco no a Casini «Resto fedele agli elettori»

Il leader dell'Udc: «Un dovere le manovre neocentriste» Berlusconi e Fini bacchettano l'ex presidente della Camera

■ / Roma

LE «MANOVRE NEOCENTRISTE» sono «un dovere». Così Casini esce allo scoperto con un'offerta chiara alle componenti più moderate dell'Unione. Ma Rutelli risponde a stretto giro di posta che «la maggioranza è una sola». Intanto però nell'Unione con

tinua il muro contro muro con la sinistra radicale. «Sulla politica estera si allineano», torna a ribadire lo stesso vicepremier.

Le manovre neocentriste sono «una necessità per il Paese. Molti lo hanno capito anche nel centrosinistra», dichiara Casini, in un'intervista a *Repubblica*, ribadendo la necessità di una «geografia neocentrista» alternativa ad un «bipolarismo che non funziona più».

Ed intanto invita Palazzo Chigi a prendere atto che «una maggioranza non c'è». L'ex presidente della Camera si rivolge a «Rutelli, che ha spiegato che la misura è colma. Mastella, che ha votato con il centrodestra sui temi etici. Dini e i teodem, che sono evidentemente a disagio». E aggiunge che con questi esponenti del centrosinistra il dialogo «in Parlamento è quotidiano». «C'è una sola maggioranza ed è quella votata dagli elettori», risponde indirettamente il leader della Margherita, Rutelli. Che però dà atto all'Udc che ci sono «due opposizioni, perché c'è un'opposizione più costruttiva e più dialogante ed è un bene se concorre ad una convergenza su alcuni grandi temi, ma non a cambiare la maggioranza». Ma poi invita la sinistra radicale a «non tirare troppo la corda». E sulla politica estera, ammonisce: «È bene che si allineano sulla linea che è quella comune, di tutti. Non ci sono due politiche, ce n'è una sola».

Rutelli, che dopo l'incidente in Senato sulla base di Vicenza aveva dato lo stop alla sinistra radicale («in politica estera la misura è colma») spiega: «Ho difeso Prodi perché ha detto che è chiusa la decisione su Vicenza e troppe forze l'hanno riaperto, ha chiesto il voto sul decreto per le missioni all'estero, di pace, e troppi partiti non l'hanno concesso in Consiglio dei ministri e perché al Senato non c'è stato il sostegno necessario a Parigi che ha esposto la linea italiana». Anche l'Udc avverte: «È necessario che al più presto prevalga il buon senso e che l'Unione tutta si ricompatti. Se così non fosse si creerebbero gravi problemi per la maggioranza al Senato. Nel caso in cui

l'Unione dovesse essere battuta su questi temi, fondamentali per la tenuta del centro sinistra, il rischio è una crisi di governo». Intanto Castagnetti definisce «pettegole avvelenate» le offerte di Casini. Ma Di Pietro lancia un sasso: «A forza di tirare la corda, anche quella che trattiene questa coalizione, rischia di spezzarsi, rendendo possibile lo scenario prospettato da Casini».

La sinistra radicale, dal canto suo, non ci sta a farsi processare e contrattacca. Esce contemporaneamente a quella a Casini un'intervista a *Diliberto sul Corriere della Sera*: «È la componente moderata

Il vicepremier:

«Bene il dialogo ma a Casini dico che la maggioranza è una sola»

Casini



Offro un patto a Rutelli e Mastella: via Prodi, è possibile che i moderati governino insieme

che mette nei guai Prodi, non noi, la cosiddetta sinistra radicale. Certi ultimatum di Rutelli credo servano a portare verso il centro». «Noi non stiamo tirando la corda, è Rutelli che segna la demarcazione dello spazio in cui si decide, cioè il suo, ma la coalizione è plurale», tiene il punto il capogruppo Prc alla Camera, Migliore. Le dichiarazioni di Casini creano qualche malumore anche agli alleati. «È evidente che chi è sempre stato di centro e si è sempre dichiarato erede di una tradizione democratico-cristiana, non trova

Diliberto



Prodi stia attento a Casini e ai DdL il complotto c'è, queste manovre vanno smascherate

alcuna vergogna nel proporre intese neocentriste», dichiara Fini sottolineando di non aver apprezzato il fatto che il leader dell'Udc abbia definito il bipolarismo «una stagione da archiviare». Chiarisce Berlusconi in un'intervista a *La Padania*, che a posteriori sembra «preventiva»: «Tutti i recenti sondaggi dimostrano che se si votasse domani vinceremmo, e con un buon margine, anche senza l'Udc. Ma è una ipotesi che non voglio nemmeno prendere in considerazione».

wa.ma.



Il vice presidente del Consiglio dei Ministri e ministro ai Beni e Attività culturali, Francesco Rutelli. Foto di Pasquale Bove/Ansa

DAL GIAPPONE

D'Alema: disponibile a qualunque vertice chieda Prodi

Massimo D'Alema rimanda dal Giappone ogni commento sulla questione dell'ampliamento della base Usa di Vicenza al suo rientro a Roma, e si dice «disponibile alle riunioni e agli incontri che saranno considerati necessari». Da Hiroshima, dove ha depresso una corona di fiori al Parco della Pace che sorge sul Punto Zero dell'esplosione atomica nel 1945, a chi gli chiede come commenti la pressione esercitata dall'opposizione sulla politica estera italiana, il ministro degli Esteri risponde di «non avere nessun parere particolare».

A proposito del vertice chiesto da Romano Prodi insieme al ministro della Difesa, Arturo Parisi, il capo della Farnesina afferma poi di condividere «pienamente quello che ha detto il presidente del Consiglio». In conclusione D'Alema ribadisce che «non appena avrò completato questo viaggio e ritornerò in Italia, sarò disponibile» a quanto necessario. Intanto, braccio di ferro, innescato dopo il passo falso dell'Unione in Senato, sembra destinato a non trovare sbocchi prima del vertice di

maggioranza che dovrebbe svolgersi tra domani e giovedì sia nel tema e avere all'ordine del giorno la politica estera. Roberto Villetti (Sdi) invita i leader della sinistra radicale a non partecipare alla manifestazione contro la base del 17 febbraio a Vicenza: «Non si può continuare ad affermare a parole che si sostiene lealmente il governo per poi scendere in piazza a manifestare contro lo stesso governo. In questo modo si mina la credibilità della coalizione non solo sul terreno della politica estera ma su tutti i fronti. Per evitare un vero e proprio corto circuito che porti prima o poi a una crisi politica è necessario che la manifestazione di Vicenza resti confinata in un ambito locale, evitando che vi sia la partecipazione di Giordano, Pecoraro Scanio e Diliberto e di membri del governo».

Torna a criticare la decisione del governo il verde Bonelli: «Ci permettiamo di sottolineare che la decisione di costruire la base a Vicenza è stata sbagliata, ma si tratta di un errore a cui, crediamo, sia possibile trovare una soluzione».

L'INTERVISTA LAMBERTO DINI

«In Senato avrei preferito votare entrambi i documenti. Sulle alleanze all'estero il governo non può più fare sconti»

«Non so di nessuna trama. Ma l'Udc non basterebbe»

■ di Wanda Marra / Roma

«Non sono al corrente di nessuna manovra e di nessuna trama. Casini dice che manovre neocentriste ci sono o sarebbero doverose. Io non so se è in contatto con qualcuno. Certamente non con me. Sostengo il governo e non partecipo a manovre centriste. E in ogni caso sia chiaro che i voti dell'Udc non possono essere trasferiti da questa parte. Non sarebbero sufficienti a dare una nuova maggioranza al governo». **Lamberto Dini** respinge con forza l'ipotesi di un cambio di maggioranza. Ma avverte: in politica estera la sinistra radicale non deve portare avanti pretese inaccettabili.

Presidente Dini, dunque lei non crede che sarebbe necessario a questo punto andare verso un governo delle larghe intese?

«Credo sia indispensabile tenere in piedi questa maggioranza, convincendo i nostri colleghi della sinistra antagonista che sulle alleanze che sono alla base della nostra politica estera il governo non può fa-

re sconti. Certamente non potrà tornare indietro sull'accordo sulla base di Vicenza, né modificare sostanzialmente il ddl sul finanziamento della nostra presenza in Afghanistan».

Quindi anche lei come Rutelli crede che la sinistra radicale si deve allineare?

«In politica estera sappiamo che ci sono tendenze che vanno fino all'antiamericanismo più spinto. In Senato sono state fatte dichiarazioni che vanno ben al di là di ogni considerazione che riguarda Vicenza».

La sua scelta in Senato giovedì di non partecipare al voto dell'odg

Questa maggioranza è stata eletta, questa deve governare. Stimo Diliberto ma non le sue idee sulla politica estera

dell'opposizione su Vicenza è stata molto criticata, visto che poi l'Unione è andata sotto. Quali i motivi di questa scelta?

«Avrei preferito votare entrambi i documenti, quello del centrosinistra e del centrodestra. Come si fa a votare contro una mozione che approva le dichiarazioni del governo? Da parte della maggioranza è stato fatto un odg vago ed equivoco, che non dava sostegno al governo, ma sollevava la questione, presente nel programma dell'Unione, di riconsiderare le servitù militari, che vorrebbe dire chiudere le basi. Per questo non mi sono sentito di votarlo. Del resto, per non andare contro completamente all'atteggiamento della maggioranza ho preferito non votare l'odg della Cdl».

Dunque, per lei non sarebbe un problema se il ddl di finanziamento delle missioni internazionali passasse con i voti del centrodestra?

«No. Come non ci sarebbe stato problema se avessimo votato anche noi l'odg dell'opposizione su Vicenza. I partiti della sinistra antagonista avrebbero votato contro, e si sarebbe resa evidente la spaccatu-

ra all'interno dell'Unione». **Ma proprio questa spaccatura non finirà per far cadere il governo?**

«Mi auguro di no. Ma al Senato la discussione sulla politica estera e la sicurezza ha cercato di mettere in discussione alleanze che sono i pilastri della nostra politica estera dagli anni '50 del secolo scorso. Questo io non lo accetto».

C'è grande divisione però anche sui Pacs, in questo momento....

«Sulle questioni etiche e morali questo è normale. Se ci sarà libertà di voto si arriverà a un risultato trasversale. Ma una cosa sono le divergenze di questo tipo, molto più grave è che esponenti del governo portino cittadini a protestare contro il governo stesso, come è il caso della manifesta-

Il prossimo vertice?

Su Afghanistan e sulla base di Vicenza. Se 7 o 8 senatori votassero contro sarà crisi di governo

zione prevista contro la base di Vicenza». **È davvero possibile che questa maggioranza duri?**

«Questa è la maggioranza che è uscita dalle elezioni e che deve governare. C'è veramente bisogno che il governo resti in carica per guadagnare il terreno perduto. Non c'è dubbio, infatti, che abbiamo perso molti consensi. Dobbiamo portare avanti l'azione di governo per recuperare. Non vedo come i partiti che sono oggi al governo in una situazione come questa potrebbero auspicare elezioni subito. Sarebbe una disfatta per il centrosinistra».

Si discute anche sul prossimo vertice. Secondo lei su cosa e quando dovrà essere?

«Il prima possibile, e dovrà vertere essenzialmente su Vicenza e Afghanistan. Sperando che le sue conclusioni facciano sì che esponenti del governo non sobillino la piazza a Vicenza».

Se da parte della sinistra radicale si tenessero le posizioni di ora, qual è lo scenario?

«Se ci sono 7 o 8 senatori dell'estrema sinistra che voteranno contro anche se il governo pone la fiducia, lo scenario è chiaro: è crisi di governo»

AGENDA CAMERA

Riforma dei servizi segreti «Un passo avanti verso la modernizzazione dei nostri servizi di intelligence; le nuove norme assicurano infatti più efficienza, più controlli e più garanzie». È il giudizio del presidente della commissione Affari costituzionali, Luciano Violante, relatore del provvedimento. Il via libera per l'aula è stato unanime, la discussione generale è prevista oggi. Tra le novità, le sigle Sie, Sin e Dis sostituiscono rispettivamente Sismi, Sisd e Cesis. Il numero dei componenti del Comitato parlamentare di controllo (Copaco) sale da otto a dieci e dovrà verificare le spese dei servizi. Introdotto il divieto di arruolare i giornalisti.

Decreto banche Le votazioni in aula cominceranno domani dal cosiddetto decreto banche, esaminato solo in parte la scorsa settimana. Si tratta del recepimento di un complesso di norme europee sul credito contenuto negli accordi di Basilea (convergenza internazionale della misurazione del capitale) e Basilea 2 (requisiti patrimoniali per la vigilanza bancaria).

Garante dei detenuti Resta in calendario la proposta di

legge sull'istituzione del difensore civico dei detenuti su cui l'opposizione ha presentato pregiudiziale di costituzionalità.

Italiano lingua ufficiale della Repubblica La proposta di legge, all'odg dell'aula per le votazioni, intende colmare un vuoto legislativo a cui nella scorsa legislatura non è stato possibile rimediare per le divisioni fra Lega e An.

Intercettazioni telefoniche Sarà in aula per il voto anche il disegno di legge sulle intercettazioni telefoniche su cui si è già svolta la settimana scorsa la discussione generale. Le principali novità riguardano la riduzione da 163 a 26 dei centri di ascolto, in corrispondenza delle corti d'appello, e l'abolizione dei costi per la richiesta dei tabulati telefonici. I giornalisti condannati per la pubblicazione di intercettazioni illecite rischiano da 6 mesi a 3 anni di carcere, come i loro direttori. Il relatore in aula è il deputato dell'Ulivo Gianfranco Tenaglia che ha giudicato molto positivo il clima di collaborazione durante l'esame delle nuove norme

(a cura di Piero Vizzani)
ulivo_vizzani@camera.it

AGENDA SENATO

Dimissioni Nel pomeriggio di mercoledì l'aula sarà nuovamente chiamata a discutere e votare, a scrutinio segreto, le dimissioni da senatore dei componenti del governo. Finora, tutte le dimissioni presentate sono state respinte (tranne quelle del sottosegretario Maritati (Ds)) grazie al massiccio voto contrario di tutta l'opposizione e a quello di non pochi parlamentari dell'Unione. I membri del governo sono i ministri Livia Turco e Mastella (che però non ha mai presentato le dimissioni, avendo ottenuto una deroga); il vice ministro Franco Danieli e i sottosegretari Beatrice Magnolfi, Giovanni Vernetti e Paolo Giaretta.

Sfratti Lo scorso mercoledì l'aula ha avviato l'esame del ddl per la riduzione del disagio abitativo. È una misura contro gli sfratti che colpiscono alcune categorie più disagiate. Il provvedimento si è reso necessario, in seguito alla decadenza del decreto legge di uguale natura. Discussione e votazioni inizieranno da domani.

Diritti umani Sempre mercoledì è in calendario una mozione sui diritti umani, presentata dal senatore a vita, Giulio Andreotti. Si dovrebbe votarla lo stesso giorno.

Testamento biologico La commissione Sanità, dopo una pausa (i ddl erano all'odg della commissione Giustizia, in sede consultiva), riprende in settimana l'esame delle otto proposte sul testamento biologico e il consenso informato. Si pensa di concludere l'iter entro marzo.

Tortura La commissione Giustizia prosegue l'esame del ddl già approvato alla Camera, che introduce il reato di tortura nel codice penale.

Indagini Ne sono in corso diverse. Esteri: riforma dell'Onu; Pubblica istruzione: stato della scuola; cinema e spettacolo dal vivo; Affari costituzionali: riforma dei servizi pubblici locali; durata del mandato di sindaci e presidenti di provincia; Sanità: esercizio libera professione medica e liste di attesa; Ambiente: cambiamenti climatici e Protocollo di Kyoto; bilancio idrico bacino del Po; profili ambientali del ciclo della carta; Lavori pubblici: stato di attuazione della legge obiettivo; Agricoltura: competitività interna e internazionale del settore agroalimentare.

(a cura di Nedo Canetti)
n.canetti@senato.it